

# VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXI - N° 34

Domenica 16 ottobre 2022

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

## Cuba: 60 anni fa il pericolo di una guerra senza ritorno

### Giovanni XXIII artefice di pace



• Gianfranco Pala

Forse è solo una dolorosa coincidenza, ma sono passati sessant'anni da quando il mondo si trovò ad un bivio tristemente ricordato come i "missili di Cuba". A Roma San Giovanni XXIII guidava la Chiesa in un difficile momento, in America Kennedy cercava in tutti i modi di impedire l'installazione di missili a Cuba, voluta da Kruscev, capo del Cremlino. Anche oggi ci svegliamo ogni giorno con la paura che qualcosa sia drammaticamente cambiato, ingoiando il mondo in un precipizio senza ritorno. *Il brusco risveglio di sessant'anni fa ha una data: il 22 ottobre 1962. La crisi dei missili cubani fu il momento più drammatico della cosiddetta guerra fredda fra Stati Uniti e Unione sovietica: durò due settimane, dal 16 al*

28 ottobre, da quando Kennedy fu informato dalla Cia della scoperta dell'aereo spia americano a quando venne raggiunto l'accordo con Mosca. Il mondo in quei lunghi giorni ebbe una reazione comune per la pace. Oggi viviamo con la stessa paura di quei giorni. Mentre in Vaticano si stava aprendo il Concilio Vaticano II, il Papa Buono, sollecitato dallo stesso presidente cattolico Kennedy, esortava il mondo con una accorata preghiera per il "bene supremo della pace", invitando coloro che hanno la responsabilità del potere a non lasciare nulla di intentato per il raggiungimento della pace: "Con la mano sulla coscienza, che ascoltino il grido angoscioso che, da tutti i punti della terra, dai bambini innocenti agli anziani, dalle persone alle comunità, sale verso il cielo: Pace! Pace!".

Segue a pag. 2

#### NELLE PAGINE INTERNE

**3 • PRIMO PIANO**  
I risultati elettorali nei comuni della Diocesi

**7 • VITA ECCLESIALE**  
Grande festa in onore di San Francesco d'Assisi

**11 • CRONACHE DAI PAESI**  
L'apicoltura montina si conferma fra le eccellenze nazionali

## IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

## Mattarella: «Non ci arrendiamo alla logica della guerra»

“La nostra Costituzione” ha, pace “coerentemente”, iscritto la pace “come fondamento e traguardo della nostra comunità. Quella pace tradita proprio nel cuore dell’Europa, che, nella prima metà del secolo scorso, aveva conosciuto gli abissi del male e si era riscattata con nuovi ordinamenti interni e internazionali. Non ci arrendiamo alla logica di guerra, che consuma la ragione e la

vita delle persone e spinge a intollerabili crescendo di morti e devastazioni. Che sta rendendo il mondo più povero e rischia di avviarlo verso la distruzione. E allora la richiesta di abbandonare la prepotenza che ha scatenato la guerra. E allora il dialogo. Per interrompere questa spirale”. Lo ha affermato il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel suo messaggio alla Nazione pronun-

ciato ad Assisi, in occasione della festa di San Francesco di Assisi, patrono d’Italia.

“La pace – ha sottolineato il Capo dello Stato – è un diritto iscritto nelle coscienze e rappresenta l’aspirazione più profonda di ogni persona, appena alza lo sguardo oltre il proprio presente”. “La pace – ha proseguito – non è soltanto assenza di combattimenti bensì – ci ricorda san Francesco – è connaturata all’armonia con il Creato. Quando si consumano a dismisura le risorse, quando si depreda la natura, quando si creano disuguaglianze tra i popoli, quando si inaridisce il destino delle generazioni future, ci si allontana dalla pace”.

Kruscev, ateo, ascoltò e ringraziò il Papa per la sua supplica e per il suo grido di dolore che interpretava la paura e la sofferenza dell’intera umanità. Le stesse paure e gli stessi timori che svegliano le giornate di milioni di persone, per un insensato conflitto che non accenna a trovare soluzioni pacifiche.

Questa guerra che noi stiamo vivendo, così come tutte le altre guerre in atto nel mondo, anche quelle lontane di cui non si vuole parlare, è fatta di carne e sangue e morte. Morte di bambini, anziani e giovani ai quali ancora la vita sorrideva il tutto il suo splendore. È fatta di milioni di bambini orfani e terrorizzati che avranno per sempre davanti a loro occhi il bagliore delle bombe. Abbiamo mai provato a immedesimarci in ciò che prova un bambino che ha perso i genitori, o ha assistito al bombardamento della propria casa o della propria scuola, o ha dovuto correre a rifugiarsi sottoterra per scappare dalle bombe? Pensate davvero che, una volta diventato adulto, possa amare la pace, o anche solo amare...?

Abbiamo già citato Papa Giovanni, protagonista di un dialogo di pace, ma ne possiamo citare altri

## SEGUE DALLA 1ª PAGINA

che hanno lasciato un solco di umanità nel cammino della storia. Giorgio la Pira, attuale e molto profetico e soprattutto distante da ogni totalitarismo e da ogni discriminazione.

Un uomo che non ha avuto paura di andare controcorrente, tanto che nel 1959 va a Mosca, fino al Cremlino, per parlare al Soviet Supremo. È il primo occidentale ad entrare in quel luogo dopo essere stato a pregare a Fatima, tanto da arrivare in Russia, con una valigia piena di santini della Madonna. Riesce ad instaurare un dialogo tanto da iniziare uno scambio di lettere con Krushov.

Perché oggi nessuno, nonostante già da mesi la capitale russa sia meta di pellegrinaggio dei più illustri premier europei, è riuscito a scalfire il cuore di chi oggi siede sul trono che fu di Krushov? Manca la forza della diplomazia? È in crisi una classe dirigente capace di parlare e dialogare? È in crisi la forza della preghiera e della bontà che fu di Giovanni XXIII? Cosa c’è che non funziona in questo nostro tempo, al punto da impedire che ci si possa

sedere attorno ad un tavolo e trovare soluzioni. Illuminante questo pensiero che accompagna, già dal 2013 un commento alla Enciclica di Giovanni XXII, *Pacem in terris*: “Il concetto stesso di guerra cambia: qualsiasi conflitto diventa troppo pericoloso se comporta l’impiego di armi atomiche. Si eviterà perciò che i grandi imperi entrino direttamente in combattimento. La guerra non è più un mezzo per far prevalere la giustizia considerato accettabile dall’opinione pubblica. D’altra parte, l’interdipendenza fra le nazioni è talmente stretta che diventa molto facile esercitare pressioni usando mezzi economici e finanziari; questo permette di gestire un conflitto senza il ricorso sistematico alle armi. Emergono altri tipi di guerra: c’è la guerra alimentare, quella monetaria, quella dei migranti”.

Gli stessi mezzi mesi in campo ormai da mesi, senza però ottenere alcun risultato, anzi aumentando paure e timori di una recrudescenza della guerra. Ci sarà tuttavia un modo per evitare una catastrofe che metterebbe a rischio la stessa umanità. Pregare per noi sarà già un buon inizio...

## AGENDA DEL VESCOVO

## GIOVEDÌ 13

Mattina – CASA BETANIA – Ritiro Sacerdoti

## SABATO 15

Ore 18:00 – ANELA – Santa Cresima

## DOMENICA 16

Mattina – ARBOREA – S. Messa Convivenza delle Comunità Neocatecumenali

Ore 18:00 – OZIERI (Cattedrale) – S. Messa con i Cavalieri del Santo Sepolcro

## LUNEDÌ 17

Ore 19:00 – BUDDUSO’ – Lectio Divina con il Vescovo

## MARTEDÌ 18

CAGLIARI – Conferenza Episcopale Sarda

## MERCOLEDÌ 19

Ore 19:00 – OZIERI (Cattedrale) – Lectio Divina con il Vescovo

## GIOVEDÌ 20

Ore 19:00 – OSCHIRI – Lectio Divina con il Vescovo

## VENERDÌ 21

Ore 19:00 – ALA’ DEI SARDI – Veglia Missionaria Diocesana

## SABATO 22

Ore 17:30 – BENETUTTI – Santa Cresima

## DOMENICA 23

Ore 17:00 – SAN NICOLÒ’ D’ARCIDANO – S. Messa per il decennale della Piazza dedicata alla Madonna della Pace

## LECTIO DIVINA CON IL VESCOVO

## 17 ottobre:

Forania del Monte Lerno a Buddusò in chiesa - ore 19.00

## 19 ottobre:

Forania di Ozieri in Cattedrale in chiesa - ore 19.00

## 20 ottobre:

Forania del Monte Acuto a Oschiri in chiesa - ore 19.00

## 26 ottobre:

Forania del Goceano a Bono in chiesa - ore 19.00

## VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:  
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:  
STEFANIA SANNA - LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione  
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU  
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI  
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

## Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU - RAIMONDO MELEDINA - VIVIANA TILOCCA - ELENA CORVEDDU - ANNA-LISA CONTU - MARIA GIOVANNA CHERCHI - MARIA FRANCESCA RICCI - MARIA BONARIA MEREU - GIUSEPPE MATTIOLI - PIETRO LAVENA - MAURA COCCO - DIEGO SATTA - STEFANO TEDDE - LUISA MERLINI

## Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA - ANNA SASSU - MARIA MANCA - ANDREANA GALLEU - ELISA IACOMINO - PIETRO GALAFFU - SALVATORINA SINI - PIETRO CHIRIGONI - GIANPIERO CHERCHI - DINA TERROSU

## Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989  
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959

Direzione - Redazione Amm.ne:  
Associazione “Don Francesco Brundu”  
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)  
Telefono e Fax 079.787.412  
E-mail: voce del logudoro@tiscali.it  
assdonbrundu@tiscali.it

## Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328  
Ordinario € 28,00 - Estero € 55,00  
sostenitore € 55,00 - benemerito € 80,00  
Necrologie:  
Senza foto € 40,00 - Con foto € 50,00  
Doppio con foto € 70,00

## Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:  
€ 11,00 + iva al 22%  
Pubblicità non superiore al 50%

## Stampa

Associazione don Francesco Brundu  
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36  
Tel. 079.787412  
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste di Sassari  
Giovedì 13 ottobre 2022

**Astensionismo.** La percentuale di votanti nei 22 comuni della diocesi è stata del 53.05%, in linea con quella regionale (53.17%). Rispetto al dato regionale è più alto il numero di schede bianche e nulle: 948 su 18.7354 votanti (oltre il 5%); il dato regionale è inferiore di oltre un punto percentuale.

Il comune con la maggiore partecipazione al voto è stato Anela (63.38%), quello dove si è votato di meno è Osidda (43.48%), ma ben 5 comuni (oltre Osidda anche Alà dei Sardi, Burgos, Illorai e Pattada) hanno registrato una partecipazione al voto inferiore al 50%, a testimoniare la crescente disaffezione per la politica.

**Risultati** Il dato è omogeneo a quello regionale, ma con una minore dispersione del voto verso le liste minori. Il centrodestra ha raggiunto il 47,26%, significativamente più alto del dato regionale (40,52%) mentre il centrosinistra, col 26,80%, si è attestato sugli stessi valori regionali (26,96%). Il Movimento 5 stelle, col 18,13, e la lista Calenda/Renzi col 3,83% restano al di sotto delle percentuali regionali (rispettivamente 21,80% e 4,61%), così come le liste minori, che si classificano, tuttavia, nello stesso ordine registrato nell'Isola: Italexit di Paragone, Italia Sovrana e Popolare, Unione popolare e Vita, tutti con percentuali variabili da pochi decimali al 2 per cento.

Solo in tre Comuni prevale la coalizione di centrosinistra: Bultei, l'unico dove arriva al 44%, Bottidda e Oschiri dove vince con uno scarto inferiore ai 4 punti percentuali e dove

supera la soglia del 20% anche il M5S, che proprio a Oschiri ottiene il risultato migliore (quasi il 30%); buono il risultato anche ad Ardara, dove con il 26,62% supera la coalizione di centrosinistra e si ferma a soli due voti da Fratelli d'Italia.

Negli altri 19 comuni la vittoria del centrodestra è netta, con il partito di Giorgia Meloni al primo posto e circa un punto in più del dato regionale, ma con Forza Italia che conserva ancora un sostanzioso bacino di voti e supera la sua percentuale regionale di quasi cinque punti (+4,63%). Oltre ai tre comuni dove è stato sconfitto, solo in altri due (Ittireddu e Tula) resta sotto il 40%. Ottiene, invece, la maggioranza assoluta, superando il 50% in cinque Comuni (Ardara, Bono, Monti, Nughedu e Padru), e registra un vero plebiscito a Buddusò e ad Alà dei Sardi dove raggiunge rispettivamente il 74,39% e il 69,48%. A Buddusò la lista di Fratelli d'Italia supera da sola il 40%, lasciando l'intera coalizione di centrosinistra al 15%.

Anche nel nostro territorio diocesano, dunque, il vento della destra ha soffiato forte come nel resto della Sardegna e del continente, anche se – come si vede – i dati presentano significative differenze, sulle cui

## ELEZIONI

# I risultati elettorali nei comuni della Diocesi

cause sarà opportuno riflettere una volta che gli istituti di ricerca renderanno disponibili le analisi sui flussi e sulla composizione per età, reddito e professione, del consenso ottenuto dalle varie forze politiche.

## GLI ELETTI

Dopo la riforma costituzionale approvata nella legislatura appena conclusa, alla Sardegna erano assegnati, su base demografica, sedici parlamentari: undici deputati e cinque senatori.

Questa volta non ci saranno penalizzazioni dovute all'*effetto flipper*. Anzi, la Sardegna avrà un deputato in più di quelli previsti. Infatti, l'elezione al Senato del toscano Marcello Pera nel collegio uninominale di Sassari sarà controbilanciata da quella di Sabrina Licheri e di Susanna Cherchi per il Movimento 5 stelle, che subentrano rispettivamente a Ettore Licheri e Alessandra Todde eletti in collegi del continente.

Tutti e tre i senatori del centrodestra eletti in Sardegna sono in quota Fratelli d'Italia: oltre a **Marcello Pera**, ex presidente del Senato, varcheranno la porta di Palazzo Madama **Antonella Zedda**, coordinatrice regionale del partito, e **Giovannino Satta**. Il centro sinistra elegge **Marco Meloni**,

coordinatore della segreteria nazionale del Partito Democratico, e il Movimento 5 stelle elegge **Sabrina Licheri**, attuale sindaca di Assemini; della pattuglia sarda farà parte (anche se non eletto in Sardegna) il senatore uscente **Ettore Licheri**, già capogruppo dei Cinquestelle in Senato e attuale responsabile del movimento per la Sardegna.

Alla Camera dei Deputati approderanno, per il centro destra, quattro parlamentari per Fratelli d'Italia: **Salvatore Deidda** (deputato uscente), **Gianni Lampis** (attuale assessore regionale all'Ambiente), **Francesco Mura** (attuale consigliere regionale) e **Barbara Polo** (attualmente vicesindaco di Ozieri). Forza Italia sarà rappresentata da **Ugo Cappellacci**, ex presidente della Regione, e **Pietro Pittalis**, entrambi parlamentari uscenti. Per la Lega è stato eletto **Dario Giagoni**, attuale capogruppo in Consiglio regionale. Il centrosinistra sarà rappresentato da **Silvio Lai**, PD, che torna in Parlamento dopo una legislatura. Sempre nella coalizione di centrosinistra andrà in Parlamento **Francesca Ghirra**, già candidata a Sindaco di Cagliari e sconfitta per pochi voti dal candidato della destra. I Cinquestelle eleggono **Alessandra Todde**, sottosegretaria nel Ministero per lo Sviluppo Economico (MISE) nel governo Conte 2 e attuale viceministro nello stesso ministero nel governo Draghi, oltre che vicepresidente nazionale del movimento, **Susanna Cherchi**, insegnante olbiese in pensione, ed **Emiliano Fenu**, parlamentare uscente.

## L'INTERVENTO

### Una sanità più vicina ai cittadini

Dopo quasi due anni dall'approvazione della legge di riforma che ha cancellato ATS e dopo otto mesi dalla approvazione delle linee guida per la costituzione degli atti aziendali nelle singole Asl, con un ritardo inspiegabile più volte da me sottolineato finalmente è stata approvata la delibera definitiva. La legge 24 si pone l'obiettivo di riportare la sanità vicino ai cittadini e dare risposte alle troppe deficienze presenti in tutta la Sardegna ed in particolare modo nel centro Sardegna Logudoro, Goceano e Meilogu compresi. Però sinché non verranno messe in condizioni le singole ASL di poter avere autonomia gestionale i problemi devastanti presenti oggi non potranno trovare soluzione sinché la legge 24 non darà ai direttori generali la possibilità di poter decidere sul personale e sul patrimonio, ovvero le singole ASL dovranno avere la possibilità di poter fare i concorsi e poter acquistare e disporre di risorse proprie per il proprio funzionamento. Oggi con le liste di attesa ormai infinite, con i presidi ospedalieri in gravissime difficoltà occorre porre in essere una politica sanitaria che interroga la insopportabile sperequazione che vede Cagliari in condizioni diverse rispetto al resto della Sardegna!

**Daniele Cocco**

(vice presidente commissione sanità)

## ITALIA

### Cresce la popolazione straniera

Riprende la crescita della popolazione straniera residente in Italia, sono meno, invece, gli alunni con cittadinanza non italiana. La nuova edizione del Rapporto Immigrazione redatto da Caritas Italiana e Fondazione Migrantes indica due aspetti della realtà migratoria in Italia. Tema di quest'anno è quello scelto da Papa Francesco per la 108ª Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, che si è celebrata lo scorso 25 settembre: "Costruire il futuro con i migranti". I dati, al 1° gennaio 2022, parlano di 5.193.669 cittadini stranieri regolarmente residenti, cifra che segna una ripresa dallo scorso anno. Nel quadro delle prime 5 regioni di residenza, si conferma il primato della Lombardia, seguita da Lazio, Emilia-Romagna e Veneto, mentre la Toscana sopravanza il Piemonte al 5° posto". Il quadro delle nazionalità rimane sostanzialmente inalterato: fra i residenti prevalgono i rumeni (circa 1.080.000 cittadini, il 20,8% del totale), seguiti, nell'ordine, da albanesi (8,4%), marocchini (8,3%), cinesi (6,4%) e ucraini (4,6%). Sono aumentati anche i cittadini stranieri titolari di permesso di soggiorno. Al 1° gennaio 2022 sono 3.921.125, mentre nel 2021 erano attestati sui 3,3 milioni. Così come i nuovi permessi di soggiorno rilasciati nell'anno: nel corso del 2021 sono stati 275 mila, +159% rispetto al 2020 (105.700); in particolare si è registrata un'impennata dei motivi di lavoro, certamente come esito della procedura di sanatoria varata dal governo nel 2020.

## SCUOLA

## Bullismo e cyberbullismo, non abbassiamo la guardia

Apriamo una parentesi in questo periodo di discussioni e attese per il nuovo governo e di conseguenza per la scuola che sarà, data l'inevitabile svolta a Viale Trastevere, che peraltro non necessariamente significherà un cambiamento sostanziale nelle politiche scolastiche (anche se la storia insegna che spesso ogni ministro che arriva vuole lasciare il segno con qualche riforma necessaria o meno che sia). La parentesi riguarda il fenomeno del bullismo e la sua continuazione "social". L'amplificazione degli atti di brutalità legata alle possibilità della tecnologia, degli smartphone, di internet. Di bullismo e cyberbullismo non si parla mai abbastanza. Di solito ci si ricorda del fenomeno quando qualche eclatante fatto di cronaca lo mette sotto i riflettori, ma in realtà esiste una violenza quotidiana, quasi ordinaria, che è fatta di tante piccole e grandi discriminazioni. Il mondo dei nostri ragazzi – e la scuola è principalmente lo scenario dove passano

il maggior tempo di vita – non è idilliaco. Tante volte conosce le dimensioni della violenza e della prevaricazione, della competizione spinta all'eccesso. Del resto non può che essere in qualche modo riflesso di quello che avviene più in generale nella società. Nei giorni scorsi sono state diverse le segnalazioni di episodi classificati come bullismo, di fatto piccole e grandi violenze, fisiche e non, nelle aule scolastiche o fuori. In Sardegna un ragazzino di 10 anni è stato picchiato dai coetanei nel cortile della scuola e da tempo già aveva detto ai genitori di essere stato preso di mira dal "branco". E un quattordicenne a Parma è stato preso a botte perché "secchione", troppo studioso agli occhi di qualche suo compagno. Gli episodi hanno tutti avuto conseguenze serie, con ferite e ricoveri in ospedale. E relative denunce. A Roma, in una scuola superiore, una ragazza è stata pestata in classe da un suo compagno, spintonata, gettata a terra,



presa a schiaffi. Mentre un altro riprendeva col telefonino un video che, inevitabilmente, ha fatto il giro del web. Episodi, che fanno cronaca. Ma se si entra con attenzione negli ambienti di vita dei nostri figli, la dimensione della violenza spesso non è estranea e non di rado nemmeno è percepita. Ancora meno si considera come pericoloso e/o prevaricante l'uso improprio dei video, delle chat, di internet. Parole e immagini gettate nel web, capaci di ferire, di umiliare, addirittura – anche questo è cronaca – di spingere ad atti estremi.

Che fare? Non c'è via d'uscita se non quella paziente dell'educazione, della vigilanza degli adulti, del buon esempio. E delle iniziative mirate,

come ad esempio quelle messe in campo già da qualche anno da "generazioni connesse", progetto europeo gestito dal Ministero dell'Istruzione, che prevede anche la formazione del personale scolastico sui temi legati alla sicurezza in Rete. L'ultima campagna di sensibilizzazione è appena partita in collaborazione tra Polizia di Stato e Ministero dell'Istruzione. Facendo tappa in moltissime città, gli operatori della Polizia Postale e quelli del Ministero dell'Istruzione incontreranno studenti, genitori e insegnanti parlando di sicurezza online e cercando di farsi capire da tutti. Scuotendo sensibilità e – questo l'auspicio – promuovendo consapevolezza e responsabilità sempre più condivise.



### PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

#### HA VINTO

#### L'UMANESIMO

#### CRISTIANO?

Chissà se i fautori duri e puri del disegno di legge Zan si staranno mordendo le dita per aver rifiutato un ragionevole compromesso che correggesse qualcuno degli articoli per eliminare i punti più controversi sui quali si erano espresse autorevoli personalità laiche, oltre che molte voci della cultura e del magistero cattolico? Le perplessità riguardavano soprattutto il tentativo di introdurre le teorie *gender* e la punibilità non solo di parole e gesti discriminatori nei confronti dell'omotransfobia, ma anche di legittime opinioni di esclusiva valenza culturale. Il rifiuto del dialogo e del compromesso fu totale, con il risultato della prevedibile bocciatura da parte del Senato.

Difficilmente il neo eletto Parlamento, che si insedierà tra pochi giorni, modificherà l'opinione espressa dai senatori nella precedente legislatura, vista la assoluta prevalenza delle forze politiche che al DdL Zan si opponevano; in un paese normale, gli attuali vincitori riproporrebbero, magari, lo stesso compromesso allora rifiutato, avendo dalla loro parte, ora, anche una solida maggioranza nella Camera dei Deputati, che aveva approvato il testo contestato. Ma il clima di assoluta contrapposizione, che si avverte nelle dichiarazioni dei vari leader politici non sembra favorire approcci di questo tipo.

E allora? Possiamo dire che ha vinto l'umanesimo cristiano? Qualcuno lo pensa: per esempio il vescovo di Ventimiglia-Sanremo mons. Antonio Suetta, intervistato da *Libero*. Il titolo «*Con Giorgia ha vinto l'umanesimo cristiano*» è stata una forzatura del giornale, forse ansioso di trascinare polemicamente dalla sua parte una voce

della Chiesa; ma dall'intervista emerge certamente molta soddisfazione - che ha provocato diverse reazioni indignate - per il risultato elettorale.

Ora, ognuno ha diritto ad avere e a esprimere le proprie convinzioni politiche, anche un vescovo, e nessun richiamo alla laicità può impedirlo; tuttavia, una maggiore prudenza sarebbe stata auspicabile, soprattutto da parte di un *pastore* che proprio nel suo territorio ha certo avuto modo di conoscere le angherie e le violenze alle quali sono stati sottoposti i migranti che cercavano di superare il confine verso la Francia, e ai quali è stato chiuso il campo di accoglienza, unico rifugio provvisorio con un minimo di sicurezza e protezione. Sono, anche questi, atteggiamenti sui quali valutare l'umanesimo cristiano, con cui non sembrano perfettamente in sintonia.

Nella lettera sul ruolo dei laici scritta al cardinale Marc Ouellet, presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina, papa Francesco scrive: «*Non è mai il pastore a dover dire al laico quello che deve fare e dire, lui lo sa tanto e meglio di noi. Non è il pastore a dover stabilire quello che i fedeli devono dire nei diversi ambiti. Come pastori, uniti al nostro popolo, ci fa bene domandarci come stiamo stimolando e promuovendo la carità e la fraternità, il desiderio del bene, della verità e della giustizia. Come facciamo a far sì che la corruzione non si annidi nei nostri cuori*».

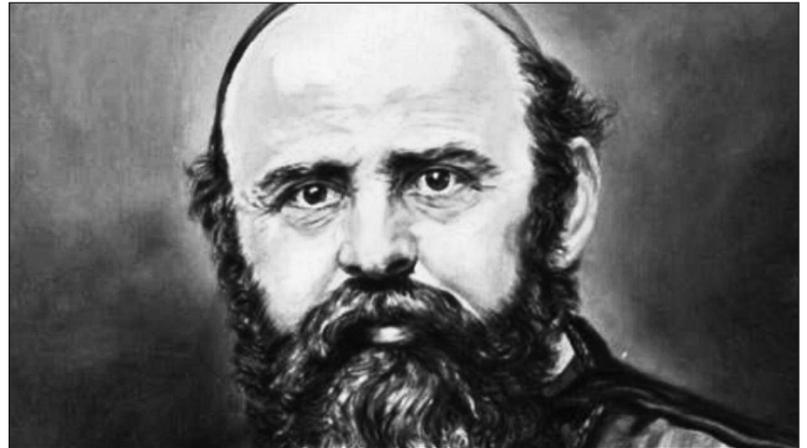
Tono diverso, che non individua nemici ma prova a costruire comunità; non incentiva divisioni, ma prova a favorire dialogo fecondo. Lo stesso tono del Concilio, ancor lontano dall'essere assimilato.



**OTTOBRE MISSIONARIO****S. Daniele Comboni  
e la sua missione africana**▪ **P. Teresino Serra**

Tornati dal cimitero, trovarono il loro vescovo disteso sul letto. Si vedeva prostrato e, allo stesso tempo, lucidamente conscio della fine. Abbiate coraggio - diceva loro con un fil di voce. Abbiate coraggio per l'avvenire! Avere coraggio, non desistere, non rinunciare mai. Affrontare senza paura qualunque bufera era stato il suo esempio missionario. Seguirono ore alterne di delirio e di lucidità. Verso le cinque del pomeriggio, parve riaversi. Fu un momento di speranza per tutti. Ma la speranza durò poco. Il delirio lo riprese. Verso le otto di sera entrò in uno stato convulso, poi in agonia. La malaria celebrale e la febbre nera lo avevano sfinito. Qualche ora dopo, il volto di Daniele Comboni si illuminò. Il respiro si accelerò, poi perse forza e cessò. Erano le dieci di notte del 10 ottobre 1881. Il cuore del vescovo missionario si era fermato per sempre. Aveva 50 anni. Cinque giorni dopo, il 15 ottobre, arrivò al suo parroco, in Limone sul Garda, il doloroso telegramma: Monsignore morto a Khartum, il 10 ottobre. Date notizia con riguardo massimo al

padre. La reazione del papà, Luigi Comboni, alla notizia della morte del figlio è piena di fede. La tipica fede di un padre che ha creduto nella vocazione del figlio missionario: Ringrazio Dio, perché è morto al suo posto, come un buon soldato. Quel figlio, Daniele Comboni, era partito per l'Africa nel settembre del 1857. Aveva appena 26 anni. I suoi cugini raccontano la sofferenza del missionario Daniele prima della partenza: "Il 10 settembre 1857, prima di salire sulla nave, Daniele consegna una sua fotografia al cugino. Una foto da consegnare ai genitori. Nella foto Daniele ha scritto: Chi ama suo padre o sua madre più di me, non è degno di me. Una frase dura, ma scritta con le lacrime agli occhi, le lacrime di un figlio il cui cuore si ribella all'idea di abbandonare i genitori. Ma quelle parole Comboni non le scrisse ai suoi genitori, ma a sé stesso, per incoraggiarsi ad andare avanti e non tornare indietro. Daniele Comboni parte. Parte fidandosi di Dio. Scrisse dalla missione. Se non riuscirò a nulla, Iddio si contenterà della buona intenzione. Certo che non risparmierò né fatica, né viaggi, né la vita



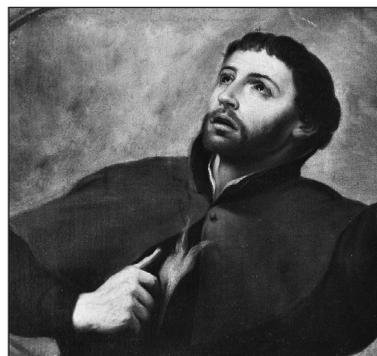
per riuscire all'impresa: io morirò coll'Africa sulle labbra. Dio mi ha dato un'illimitata confidenza in Lui e non mi allontanerò dall'impresa. Sono anche certo che fra non molti anni incomincerà un'era nuova per l'Africa centrale. Daniele Comboni muore nella sua Africa, lontano dal suo paese e della sua famiglia. Poco dopo, una rivoluzione fanatica musulmana, il Mahdismo, distrusse la sua opera missionaria. Sembrava la fine, invece il chicco di grano che muore dà frutti nuovi. La sua vita fu seminazione e profezia. Scrive Domenico Agasso: "Comboni ha anticipato di un secolo nel mondo e nella chiesa quello che oggi è l'atteggiamento verso l'Africa e i suoi problemi. Ha combattuto duramente il traffico degli schiavi in mezzo a sanguinosi conflitti ed egoismi scatenati. Ha spinto il mondo bianco a credere nell'Africa e, soprattutto, gli Africani a credere e difendere

sé stessi". Comboni ha creduto e sognato gli Africani protagonisti creativi della loro storia. La sua vita breve, cinquant'anni, è stata una drammatica avventura umana e missionaria allo stesso tempo, un succedersi di battaglie contro pregiudizi, egoismi e indifferenza; ma il suo spirito di fede profetica lo ha portato alla vittoria. Dopo 140 anni dalla sua morte, le sue missionarie e missionari sono circa tremila e lavorano in quattro continenti. Comboni ha insegnato ai suoi missionari, laici e consacrati, a scegliere sempre la missione ardua tra i più poveri, i dimenticati e tra gli schiavi del nostro tempo. Papa Giovanni Paolo II, il 3 Ottobre 2003, in occasione della canonizzazione del vescovo Daniele Comboni disse: "Uomini come S. Daniele Comboni sono un modello di evangelizzazione per quanti vogliono oggi annunciare il Vangelo".

**San Francesco Saverio:  
patrono delle missioni**

Il giorno 7 aprile dell'anno 1506, nel castello di Saverio, nella Navarra, nasceva colui che Urbano VIII chiamerà «l'Apostolo delle Indie», S. Francesco Saverio. Fin dall'adolescenza si applicò con amore appassionato allo studio delle lettere, nelle quali conseguì ottimi risultati. Già professore di Filosofia nel collegio di S. Barbara in Parigi, si incontrò per provvidenza di Dio con S. Ignazio di Loyola. Questi gli ripeteva instancabilmente la sentenza evangelica: «Che giova all'uomo acquistare il mondo intero, se poi perde la sua anima?». Coll'aiuto della grazia il santo fondatore dei Gesuiti lo indusse a riflettere bene su ciò, facendogli comprendere la verità e l'importanza di questa massima, tanto

che egli abbandonando ogni progetto mondano, si diede con tutte le sue energie alla causa santa del Signore, sotto l'esperta guida di S. Ignazio. Frattanto Francesco divenne diacono e finalmente, dopo due mesi di aspre penitenze, poté celebrare con indicibile effusione di cuore, la sua prima Messa. In questo frattempo Giovanni III, re del Portogallo, avendo udita la fama dei compagni di Ignazio, ne chiese alcuni per mandarli missionari nelle Indie orientali. Ignazio saputo questo e illuminato dal cielo, scelse il Saverio, il quale accettò volentieri la missione affidatagli. Ricevuta la benedizione papale, partì e arrivò felicemente a Goa, principale città delle Indie, che fu la prima a ricevere i frutti della parola di Francesco. Da



Goa passò a Malacca, indi a Trovancore e nelle terre circostanti: dovunque l'apostolo infaticabile operava conversioni e prodigi. Il suo zelo veramente non ebbe confini. Si spinse fin nel Giappone, dopo esser ritornato a Goa, per rivedere le cristianità già fondate, e colà pure il divino seme produsse molti buoni frutti. Sebbene esausto di forze, concepì il progetto di inoltrarsi nella immensa Cina, e lo aveva quasi attuato, quando il Signore, contentandosi dell'eroico

suo proposito, lo chiamò a sò nella gloria. Questo Santo, tanto insigne, si distinse in tre virtù in modo particolare. Nel suo grande zelo: un unico desiderio aveva: saziare il Cuore di Gesù famelico di anime. Per questo ideale, non badò a sacrifici, a lacrime, ad umiliazioni, a dolori, a sangue. Si distinse ancora per l'ubbidienza eroica ch'egli abbracciò nonostante gli ordinasse di abbandonare i suoi cari, la famiglia e la terra natia, per andare solo, lontano, verso luoghi sconosciuti. Fu eroico inoltre il suo spirito di sacrificio che lo portò ad un amor di Dio tanto grande da fargli spostare due costole dalla parte del cuore. Morì su uno scoglio arido e desolato di fronte alla Cina, avendo per unica compagnia e conforto un servo indigeno. Moltiplicandosi i miracoli ricevuti per sua intercessione, fu elevato agli onori degli altari e proclamato celeste protettore di tutte le missioni cattoliche.

## Tortolì, XII Convegno regionale delle Caritas parrocchiali

Si svolgerà il **29 Ottobre a Tortolì** il XII Convegno regionale delle Caritas parrocchiali che quest'anno ha come tema "Guidati dal vangelo, insieme agli ultimi con creatività". Partendo dagli spunti di riflessione proposti in occasione del Convegno nazionale, i partecipanti saranno invitati a riflettere sul tema "La Caritas parrocchiale del futuro". Il convegno si svolgerà dalle 9:30 alle 17 nell'Auditorium Fraternità presso la sede della Caritas diocesana di Lanusei.

Interverranno al convegno: S.E. Mons. **Antonello Mura**, vescovo di Nuoro e Lanusei e presidente della CES, **Christian Solinas**, Presidente della Regione Sardegna, **Massimo CANNAS**, sindaco di Tortolì, S.E. Mons. **Giovanni Paolo Zedda**, vescovo di Iglesias e incaricato per il servizio della Carità della CES, **Michele Antonio Corona** biblista, **Suor Anna Cogoni** Figlia della Carità di San Vincenzo, **Valentina Musina** della diocesi di Nuoro, **Angelo ARCADU** della diocesi di Nuoro e **Raffaele Callia**, delegato regionale Caritas Sardegna.

La Caritas diocesana di Ozieri invita tutti i volontari e chi ruota intorno al mondo delle varie Caritas parrocchiali a contattare i seguenti numeri: **3476840191 - 3482890348** per dare la propria disponibilità entro il **15 Ottobre**. La quota di partecipazione è di 10 euro e comprende le spese per il pranzo, cartella e relativo materiale.

S.S.

## Papa Francesco: «L'esclusione dei migranti è schifosa, peccaminosa, criminale»

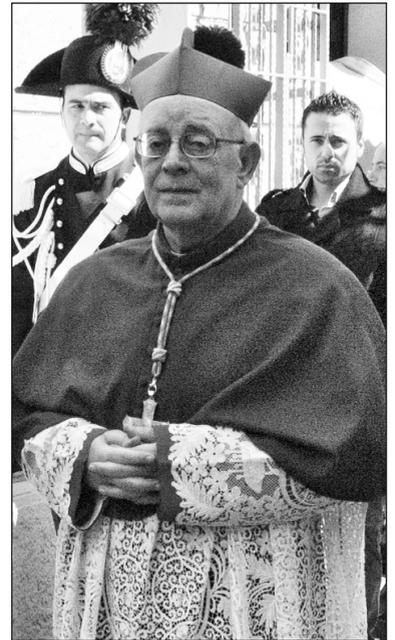
“**H**o paura quando vedo comunità cristiane che dividono il mondo in buoni e cattivi, in santi e peccatori: così si finisce per sentirsi migliori degli altri e tenere fuori tanti che Dio vuole abbracciare”. Lo ha detto il Papa, nell'omelia della Messa presieduta ieri in piazza San Pietro per la canonizzazione di Giovanni Battista Scalabrini e Artemide Zatti. “Per favore, includere sempre, nella Chiesa come nella società, ancora segnata da tante disuguaglianze ed emarginazioni”, l'invito di Francesco: “Includere tutti”. “E oggi, nel giorno in cui Scalabrini diventa santo, vorrei pensare ai migranti”, ha proseguito a braccio: “È scandalosa l'esclusione dei migranti! Anzi, l'esclusione dei migranti è criminale, li fa morire davanti a noi. E così, oggi abbiamo il Mediterraneo che è il cimitero più grande del mondo. L'esclusione dei migranti è schifosa, è peccaminosa, è criminale. Non aprire le porte a chi ha bisogno. ‘No, non li escludiamo, li mandiamo via’: ai lager, dove sono sfruttati e venduti come schiavi”. “Oggi pensiamo ai nostri migranti, quelli che muoiono”, l'appello del Papa: “E quelli che sono capaci di entrare, li riceviamo come fratelli o li sfruttiamo?”. “Verifichiamo se nella nostra vita, nelle nostre famiglie, nei luoghi dove lavoriamo e che ogni giorno frequentiamo, siamo capaci di camminare insieme agli altri, siamo capaci di ascoltare, di superare la tentazione di barricarci nella nostra autoreferenzialità e di pensare solo ai nostri bisogni”, ha esortato ancora Francesco, ricordando che “camminare insieme – cioè essere sinodali – è anche la vocazione della Chiesa!”: “Chiediamoci quanto siamo davvero comunità aperte e inclusive verso tutti; se riusciamo a lavorare insieme, preti e laici, a servizio del Vangelo; se abbiamo un atteggiamento accogliente – non solo con le parole ma con gesti concreti – verso chi è lontano e verso tutti coloro che si avvicinano a noi, sentendosi inadeguati a causa dei loro travagliati percorsi di vita. Li facciamo sentire parte della comunità oppure li escludiamo?”.

## Diocesi di Iglesias, accolte le dimissioni di Mons. Zedda

Accogliendo la rinuncia al governo pastorale della diocesi di Iglesias presentata da mons. Giovanni Paolo Zedda, papa Francesco ha nominato il cardinale Arrigo Miglio amministratore apostolico. Una novità in qualche modo attesa, come lo stesso Zedda ha comunicato giovedì mattina nell'auditorium del palazzo vescovile di Iglesias, dove a mezzogiorno è stata annunciata la decisione del Papa: “Anche se in quest'ultimo mese siete stati molto discreti e premurosi nei miei confronti, son sicuro che attendevate questa convocazione, è noto a tutti che, a norma del codice di diritto canonico, al compimento dei 75 anni i vescovi devono presentare al Santo Padre le dimissioni e attendere la sua decisione”.

Una decisione quanto mai rapida che, nell'attesa della nomina di un nuovo vescovo, riporta a Iglesias il cardinale Arrigo Miglio, che ha guidato la diocesi dal 1992 al 1999 al suo primo incarico episcopale, stavolta nelle vesti di amministratore apostolico, dopo essere stato elevato alla porpora cardinalizia nel Concistoro dello scorso 27 agosto. L'ormai vescovo emerito, nel suo saluto letto al presbiterio diocesano convocato appena poche ore prima, ha ringraziato “tutta la Comunità cristiana di Iglesias – sacerdoti, diaconi, religiose, cristiani laici tutti – per la vostra accoglienza cordiale, paziente e generosa nei miei confronti in questi quindici anni di episcopato. Vi ringrazio soprattutto per la fatica affrontata nelle diverse situazioni difficili che hanno caratterizzato la vita di questi anni a livello sociale e hanno avuto inevitabili conseguenze anche a livello ecclesiale – ha aggiunto Zedda – come la grave crisi finanziaria e occupazionale iniziata nel 2008 nelle industrie e in tutte le attività lavorative, i problemi legati all'emigrazione e al disagio giovanile, la pandemia e la situazione della sanità nel territorio, e ora il rincaro dell'energia con le conseguenze negative per le famiglie e per le imprese”.

Anche il cardinale Miglio ha voluto trasmettere un messaggio alla diocesi, letto in auditorium vescovile da mons. Walter Erbi. “Ho accolto con una certa trepidazione



la nomina da parte del Santo Padre come amministratore apostolico della vostra, diocesi” ha detto Miglio, ringraziando mons. Zedda “per quanto ha fatto e per la fraterna amicizia che ho potuto sperimentare fin dal mio arrivo a Cagliari, sia nella Conferenza Episcopale Sarda sia nelle diverse e belle occasioni in cui mi ha invitato a condividere momenti significativi della vostra vita ecclesiale”.

“Come amministratore apostolico ho anzitutto il compito di accompagnare il cammino della diocesi in questa fase di passaggio, in cui tutti siamo chiamati a preparare l'arrivo del nuovo pastore” ha aggiunto il cardinale, annunciando che avrebbe presto incontrato “i vari responsabili diocesani al fine di organizzare e definire quanto può essere utile per la vita diocesana nel periodo che ci sta davanti”.

Come ha poi precisato il cancelliere vescovile don Marco Olianas, durante la sede vacante, quale effettivamente è ora la diocesi di Iglesias, a norma del codice di diritto canonico cessano le potestà del vicario generale e dei vicari episcopali e cessa anche il consiglio presbiteriale, i cui compiti sono assolti dal collegio dei consultori. Rimangono in carica il cancelliere, il vicario giudiziale e l'economista diocesano. Allo stesso tempo conservano le loro competenze e facoltà anche i titolari degli uffici della curia.

**ALÀ DEI SARDI**

# Grande festa in onore di San Francesco d'Assisi

▪ **Annalisa Contu**

Dopo due anni di stop imposti dalla pandemia, ritornano in grande stile i festeggiamenti in onore di San Francesco d'Assisi. La festa riveste grande importanza per i fedeli di Alà, che ritornano a vivere uno dei momenti più sentiti da parte di tutta la comunità. Si celebra oramai da oltre un secolo, richiamando a sé numerosi alaesì espatriati altrove e accogliendo per due giorni (4 e 5 ottobre) pellegrini da tutta la Sardegna con una cerimonia campestre che culmina in un pranzo all'aperto a base di brodo di carne bovina e ovina, al quale partecipano migliaia di persone, servite dai volontari del paese, il tutto quest'anno coordinato dai priori Silvia e Antonio Corrà, dalla famiglia e dal comitato.

Quindi un ritorno attesissimo sia dagli alaesì e che dai tanti pellegrini che hanno voluto onorare il Santo, specialmente in questo periodo così particolare dove le tenebre vorrebbero soffocare la luce. Invece, la festa di San Francesco ha fornito un quadro diverso: i molteplici colori delle persone, i canti e le grida di festa hanno dato un messaggio chiaro: la fede e la speranza sono sempre attuali e con la loro forza del bene non si piegano

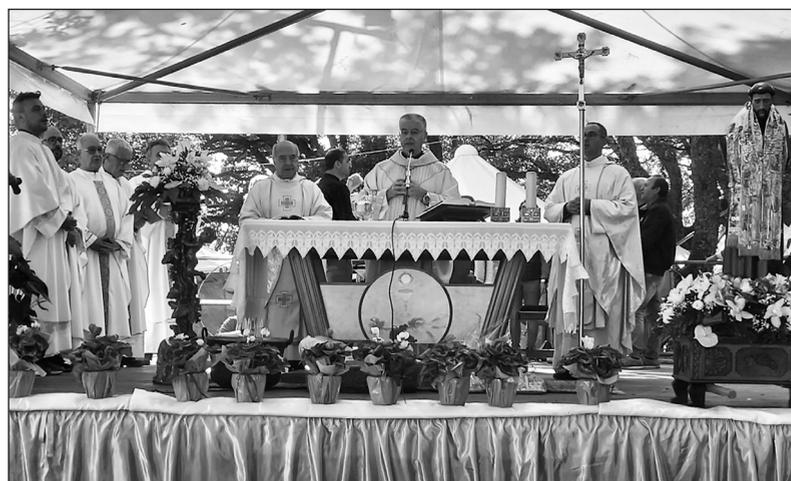
a nessuna "notte oscura".

Le manifestazioni religiose sono iniziate il 25 settembre con la novena, per poi entrare nel vivo domenica 2 ottobre con la «Traslazione» del simulacro del santo nella chiesa parrocchiale per essere riaccompagnata con processione solenne, martedì 4, nella chiesetta campestre situata pochi chilometri dal paese. Cavalieri e amazzoni su purosangue finemente bardati hanno fatto da battistrada ai figuranti con il costume tradizionale, alla banda musicale, all'effigie e ai numerosi fedeli.

Arrivati al santuario la Messa solenne, sotto la grande quercia, è stata presieduta dal Vescovo Corrado Melis e concelebrata da alcuni sacerdoti della diocesi.

Nell'omelia il Vescovo afferma quanto san Francesco sia un santo amato e stimato da tutti, non solo dai cristiani, è un esempio di vera umanità. Essenzialità, fraternità e amicizia sociale sono le tre caratteristiche della sua vita e questo suo stile di vita continua dopo tanti anni ad attrarre tante persone.

Nel suo discorso il Vescovo si concentra sulle stimmate di Francesco, è lo stesso frate che chiede questo dono, perché voleva sentire nel corpo e nell'anima quello che



Gesù aveva provato nella sua passione. Così due anni prima della sua morte quelle piaghe del corpo di Gesù si impressero nella sua carne e lui diventa per noi un'altra immagine di Gesù.

“Le Stimmate – afferma il Vescovo - sono segni di amore vissuto perché nel corpo di Gesù erano segni dell'amore e della donazione,

nella vita di Francesco, anche lui ad immagine di Gesù, donando se stesso porta questi segni dell'amore vissuto. Francesco di fronte alle sue stimmate ci chiede di non rimanere spettatori, tutti possono avere le stimmate, però ci sono altri modi per imprimere nella nostra vita i segni misteriosi della passione di Gesù: perdonare laddove ci sentiamo offesi e feriti, la fatica del servizio, uno sguardo di consolazione, una parola d'amicizia, lavorare in modo onesto, prenderci cura di questo mondo. Queste sono le nuove stimmate, questi sono i nuovi segni dell'amore vissuto che san Francesco ci chiede e ci propone per non deludere i tanti fratelli che aspettano da noi segni nuovi. Tutti possiamo provare ad imitare Francesco per essere immagine viva e amabile di Gesù”.

Lasciamoci affascinare dall'esempio di San Francesco quale modello sublime d'amore del prossimo e del creato ed imitiamo la sua conversione ad una vita di umiltà e povertà.



## COMMENTO AL VANGELO

### XXIX DOMENICA DEL T.O.

Domenica 16 ottobre

**Lc 18,1-8**

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai:

«In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova,

che andava da lui e gli diceva: “Fammi giustizia contro il mio avversario”.

Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: “Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi”».

E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

Cristo si definisce di fronte ad un mondo diviso in due: quello degli oppressori senza Dio e senza cuore, e quello degli oppressi senza protezione. Egli scopre un peccato: il peccato sociale, più forte che mai, antico quanto l'uomo; ed egli lo analizza in profondità nell'ingenuità di una para-

bola dalla quale trae un duplice insegnamento. Quello del clamore che sale verso Dio gridando l'ingiustizia irritante in una preghiera fiduciosa e senza risentimento, tenacemente serena e senza scoraggiamenti, con la sicurezza che verrà ascoltata da un giudice che diventa il Padre degli orfani e il consolatore delle vedove.

D'altro canto, Gesù stesso prende posizione, rivoltandosi come una forza trasformatrice dell'uomo su questa terra deserta di ogni pietà, per mezzo della risposta personale della sua propria sofferenza, agonizzante, in un giudizio vergognoso, senza difesa e senza colpa. Neanche lui viene ascoltato, ma si abbandona ciecamente a suo Padre, dalla sua croce, che ottiene per tutti la liberazione.

La sua unica forza viene dal potere di una accettazione, certa, ma profetica, denunciante. Ci chiede, dalla sua croce: quando ritornerò a voi troverò tutta questa fede, che prega nella rivolta?

## Continuano le proposte legate alla sensibilizzazione e alla prevenzione, promosse dal Centro per la Famiglia Lares

▪ Maria Bonaria Mereu

Dal mese di luglio 2022 è stato ripristinato dal Centro per la Famiglia "Lares" del Plus Distretto Sanitario di Ozieri l'intervento di Consulenza Educativa, attivato con fondi ANCI che terminerà a dicembre del 2022. Il Progetto "GENITORI CONNESSI. Io, mio figlio e lo smartphone!!" è tra le iniziative di sensibilizzazione che tale intervento propone, ed è rivolto a piccoli gruppi di genitori con figli dai 6 ai 10 anni. L'età media di utilizzo dello smartphone e dei dispositivi digitali si è abbassata nel tempo. Secondo un recente sondaggio, del Centro per la Salute del Bambino Onlus e dell'Associazione Culturale Pediatri, un bambino su cinque in Italia inizia a prendere contatto col cellulare durante i primi anni di vita e cioè fra i 3 e i 5 anni di età, l'80% dei bambini è ormai in grado di usare il telefonino dei genitori. «Sulla base di questi e di altri dati, è fondamentale per i genitori di figli dai 6 ai 10 anni, mettere in atto riflessioni e strategie educative preventive, con il fine di arginare eventuali forme di dipendenza tecnologica che si possono sviluppare a partire dalla fase pre adolescenziale.- dichiara il team di esperti- I percorsi si svolgeranno all'interno di piccoli gruppi, tali da garantire la possibilità di confronto reciproco e lo sviluppo di competenze pratiche da mettere in atto con i propri figli. I piccoli gruppi di genitori verranno guidati, dall'operatrice del Servizio, all'interno di un percorso esperienziale nel quale potranno ragionare su strategie educative e regole da condividere con i figli, acquisire competenze relative alla cittadinanza digitale, fondamentali per accompagnare i figli nella crescita, conoscere i rischi della sovraesposizione alla tecnologia al di sotto dei 12 anni e avere conoscenza degli applicativi digitali e dei software di "Parental Control"». Uno degli incontri sarà condotto in collaborazione con il Servizio Promozione in- dipendenze che da anni si occupa di prevenzione e sensibilizzazione sulle problematiche delle dipendenze. Ogni percorso sarà diviso in tre incontri a cadenza settimanale della durata di 2 ore. Il Servizio sta coinvolgendo nel progetto tutti i Comuni del Distretto. I percorsi si svolgeranno in ciascun Comune nei mesi di Novembre e Dicembre 2022. Chiunque fosse interessato a partecipare o volesse maggiori informazioni rispetto al Progetto può sentire il Centro per la Famiglia "Lares" a questi contatti: Tel 079 4124774 / 379 1241145 Mail: coordinamentolares@hotmail.it

### CORDOGLIO

Lunedì sera ci ha raggiunto l'improvvisa notizia della morte di **Gavina Lfrau**, apprezzata consulente del lavoro della nostra Associazione e della Diocesi. Una scomparsa che ci rattrista profondamente e ci lascia attoniti e senza parole. Gavina è stata una collaboratrice affidabile, generosa e disponibile, sempre pronta a portare a termine con professionalità e puntualità le incombenze fiscali e burocratiche nelle varie attività della comunità diocesana. In questo triste momento ci piace ricordarla seduta nella sua scrivania, dietro la quale con tanta energia portava avanti quel lavoro che tanto amava, nella speranza di poterla rincontrare un giorno davanti al Signore.

*Il vescovo Corrado, il vescovo Giovanni, tutto il presbiterio, i collaboratori della Diocesi, il direttore di Voce e i collaboratori dell'associazione Don Francesco Brundu, esprimono le più sentite condoglianze ai familiari assicurando per la cara Gavina preghiere di suffragio.*

### OZIERI

## Ispirati da San Francesco nella vita di ogni giorno

▪ Stefania Sanna

«È impegnativo avere san Francesco come patrono, ma è anche bellissimo. È bello perché apre strade sempre nuove di comunità e di convivialità che diventa splendente per questo nostro mondo. È stimolante essere ispirati da san Francesco in uno dei tanti aspetti della sua vita, della sua opera, della sua predicazione. Tutti possiamo provare ad imitare S. Francesco».

Questi concetti, espressi nell'omelia di Mons. Corrado Melis durante la celebrazione eucaristica del 4 Ottobre nella parrocchia di san Francesco ad Ozieri, esprimono pienamente il vissuto che da qualche anno le due comunità di San Francesco e Santa Lucia affrontano quotidianamente e trovano il loro compimento nei vari momenti d'incontro durante l'anno liturgico. Una celebrazione eucaristica, quella di martedì sera, molto partecipata per una festa patronale insita nel cuore dei fedeli che si preparano con devozione alla festa anche attraverso le serate della novena.

Quest'anno il parroco don Roberto con don Antonio, hanno affidato le predicazioni durante le giornate della novena, ad alcuni sacerdoti della diocesi e di altre parti della Sardegna che hanno argomentato tematiche legate alle vocazioni, al mondo del lavoro, all'azione missionaria, alla famiglia e alla comunità pastorale, donando spunti di riflessione calati perfettamente nell'esempio di vita di San Francesco e attuabili nella quotidianità dell'uomo di oggi che si impegna sempre più in una ricerca concreta di Cristo. «Francesco ammirato e amato da tutti. Esempio di vera umanità in cui tutta la Nazione si riconosce, ci aiuti ad abitare il presente e a costruire il futuro nel segno dell'essenzialità, della fraternità e dell'amicizia sociale. S. Francesco ci trovi pronti, all'opera, per costruire, una pietra dopo l'altra, un mondo più fraterno ed evangelico. Le sue stigmate non sono soltanto delle ferite delle mani o dei piedi o del costato, ma sono i segni dell'amore vissuto. Noi diventiamo quanto e chi amiamo! Tutti noi discepoli di Cristo possiamo ricevere le



stigmate. Il fatto misterioso delle stigmate ci interroghi sulla direzione del cuore, sui desideri più profondi, sulle "stigmate" che vuoi segnino e feriscano anche la tua carne. Può accadere quando accettiamo, per esempio, di perdonare là dove ci sentiamo offesi e siamo feriti». Parole concrete, quelle del Vescovo, che hanno messo ogni ascoltatore davanti alla realtà della fede vissuta sotto tutti i punti di vista e dato un senso profondo alla festa patronale. Alla celebrazione della festa, anticipata già dal giorno prima con il ricordo del pio transito del santo, erano presenti oltre a numerosi fedeli anche i sacerdoti della comunità pastorale, il sindaco di Ozieri Marco Peralta, il presidente del Consiglio comunale Antonio Delogu, la neo deputata Barbara Polo e il comandante della polizia municipale Giuseppina Meledina. Come ricordo di questa importante giornata, ma soprattutto come strumento di preghiera, è stata donata ai fedeli una immaginetta con il disegno realizzato dal giovane Gabriele Langiu che ha raffigurato un giovane San Francesco con una delicata sfumatura eterea. Subito dopo l'eucaristia i fedeli hanno partecipato alla processione lungo le strade della parrocchia con il simulacro e le reliquie del Santo riprendendo così quei gesti di devozione sospesi negli ultimi tempi per via del covid. Un momento conviviale nella piazza sottostante la chiesa ha reso una piacevole serata di inizio autunno ancora più fraterna, sotto lo sguardo di un Santo patrono che porta ogni fedele a divenire un'immagine viva e amabilissima di Gesù.

## OSCHIRI

## Cresimati 22 ragazzi

▪ Luisa Merlini

Oggi nella parrocchia di Oschiri, il nostro Parroco, don Luca, ha presentato al Vescovo, don Corrado Melis, 22 ragazzi, accompagnati dai loro catechisti, Maria Assunta, Mario e Pierangela, per essere confermati dal dono dello Spirito Santo, per essere Cristiani autentici e per vivere come Gesù ci ha insegnato. Nella gioia di ricevere un sacramento, in un'età importante e delicata, ha esordito il Vescovo, con don Luca vogliamo riversare con sentimenti di affetto e di gioia su di voi, auguri di cose belle. Oggi con questa celebrazione, inizia la conferma del dono di Dio, che già aveva elargito nel Battesimo. All'omelia il vescovo ha voluto soffermarsi sul brano evangelico: l'incontro di Gesù con i dieci lebbrosi. Il nostro cuore è veramente buono, quando sappiamo dire "Grazie", nella quotidianità di ogni gesto che riceviamo, porre attenzione a qualcuno che mi aiuta a crescere devo dire grazie. Solo un lebbroso sa ringraziare e torna indietro: anche noi dobbiamo avere questa capacità di tornare indietro per incontrare Gesù. Apprezzare ciò che c'è intorno a noi, superando tante difficoltà, ma recuperiamo tutto ciò che serve per la nostra vita cristiana. Guardare dove abbiamo sbagliato e andare a cercare anche il senso della nostra Cresima, perché Gesù sia sempre amico nella nostra vita. Prima di recitare insieme la preghiera del Padre Nostro, il nostro Vescovo ha sottolineato che l'Eucarestia è importante, perché dà il senso e il compimento del nostro essere cristiano. Consegnò ad ognuno di voi ragazzi il giorno del Signore, la domenica, dove i cristiani si radunano e non manchi mai l'incontro con Gesù nella Comunione, e il nostro Grazie. Al termine della celebrazione eucaristica don Luca ha ringraziato il Vescovo, i genitori, padrini e madrine, catechisti, il coro e le persone che collaborano settimanalmente al decoro della chiesa.

## PATTADA

## Festa di San Francesco



Dopo qualche anno durante la quale la festa è stata celebrata in tono minore, grazie alla riapertura di alcune restrizioni, la comunità di Pattada ha potuto rivivere un momento di festa e fraternità in onore del santo Patrono d'Italia. Preparata dalla buona volontà di un gruppo di persone che portano il nome di Francesco, la festa ha potuto riprendere vita con la processione partita dalla chiesa parrocchiale e attraversando le vie principali del paese, ha raggiunto il piazzale della Casa di Riposo, dove il parroco don Pala ha celebrato la Santa Messa. Infatti dove ora sorge la struttura di acco-

glienza per anziani, si trovava una chiesa dedicata a San Francesco, della quale non rimane nulla dell'antico edificio. Tuttavia nella ricostruzione della Casa è stata edificata anche una capella dedicata appunto al san Francesco. All'omelia il parroco ha ripercorso alcune caratteristiche del Santo di Assisi, il suo amore per i poveri e i bisognosi, per la natura e per la pace, dono di cui in questo momento l'umanità ha estremo bisogno. Subito dopo la messa è stato offerto un rinfresco. La festa poi è proseguita nella sala del Cinema parrocchiale e si è protratta fino a tarda notte.

**PRENOTA**  
presso il nostro Centro  
**UN CONTROLLO**  
dell'efficienza visiva



**OTTICA MUSCAS**

**327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

## CRESIME PATTADA



Sabato 8 ottobre il vescovo Corrado ha amministrato il Sacramento della Confermazione a 24 ragazzi della comunità. Auguri ai ragazzi e alle loro famiglie.

## NULE

## Oratorio di Santa Croce

▪ Annalisa Fadda

L'Oratorio di "Santa Croce" di Nule, come accennato nel numero precedente è uno dei pochi sopravvissuti alla totale distruzione o alla trasformazione del cambio d'uso. Questo edificio e quello della chiesa parrocchiale della "Natività di Maria Vergine", entrambi costruiti tra il 1500 e i primi del 1600, erano vicinissimi, separati inizialmente solo da un cortile interno.

Nel 1924 venne costruito l'asilo gestito dalle suore del Cottolengo, inglobando così tutto in un unico blocco, che ad un primo sguardo non permette di distinguere il piccolo edificio di Santa Croce. Un suggerimento a questo proposito viene dato dalla presenza di una croce scolpita nella trachite, posizionata sopra la porta laterale, diventata quella di accesso principale, dopo che l'originale venne chiusa durante la costruzione di un ballatoio interno, utilizzato come piccola loggia e come elemento per mettere in comunicazione l'oratorio con l'asilo.

La struttura di piccole dimensioni è costituita da una pianta rettangolare a due navate, caratteristica che la rende quasi unica nel suo genere, insieme ad altre poche in Sardegna. Il presbiterio è elevato e delimitato da balaustre con colonnine tornite e con cancelletto, ospita l'altare con una nicchia, con due lesene per lato, al cui interno spicca la grande croce con il Cristo ligneo del 1600, attribuito quasi certamente ad autore spagnolo, per l'espressione, il colore e le sembianze soprattutto del viso.

Agli inizi degli anni '80 del '900, la Sovrintendenza diede il via ai lavori affidando il restauro a Filippo Sanna di Sassari, grande tecnico che eseguì un lavoro certosino per riportare all'originale splendore il Cristo, che versava in uno stato pietoso. I tarli avevano infestato l'opera, devastandola in più parti, inoltre l'uso nei secoli aveva compromesso il movimento delle articolazioni delle braccia, e ben sette strati di colore e vernice applicati impropriamente, compromettevano l'aspetto originale. Grazie a quest'intervento si può oggi godere della bellezza dell'opera e garantire l'utilizzo di questa per tutti i riti della Settimana Santa, nella quale la confraternita di "Santa Croce", da sempre indissolubilmente legata a questa chiesa, fa rivivere con grande fede e devozione i momenti della Passione di Cristo a tutta la comunità.

La confraternita di Santa Croce ha origini presumibilmente parallele a quelle della costruzione della chiesa, una pergamena accenna infatti ad una costituzione risalente al 1614, anche se altre fonti indicano addirittura un'esistenza precedente a tale data. Altre due piccole croci con Cristo in legno meritano di essere menzionate, per la loro squisita lavorazione e per l'impiego che se n'è fatto nel tempo. Entrambi di legno, databili al 1600, di dimensioni ridotte (50 cm c.a.), uno posizionato nell'inginocchiatoio ed in tempi passati, veniva portato ai confratelli o a chi ne faceva esplicita richiesta, in punto di morte; l'altro invece munito di asta e piccolo baldacchino, veniva e viene tuttora utilizzato durante le processioni. Colpisce di questa chiesetta il grande valore artistico di tutti questi elementi, insieme e soprattutto alla grande rilevanza che nutre all'interno della comunità nulese.

Questi piccoli tesori che i nostri paesi custodiscono, vanno valorizzati e preservati, vivendoli e tramandando le conoscenze anche attraverso i riti e la vita cristiana, così da poterne godere anche le generazioni future.

*La struttura di piccole dimensioni è costituita da una pianta rettangolare a due navate, caratteristica che la rende quasi unica nel suo genere, insieme ad altre poche in Sardegna.*

## MONTI

## Si dimette il vice sindaco Giuseppe Balzanti

Giuseppe Antonio Balzanti non è più vice sindaco del comune di Monti: si è dimesso dalla carica per motivi di salute. La notizia è stata formalizzata venerdì notte nel corso dell'ultimo Consiglio comunale. Balzanti, uomo di riferimento della destra locale, prima nel Msi, poi in Alleanza Nazionale e infine con Fratelli d'Italia, è stato il candidato più votato nelle ultime elezioni comunali del 2020, con ben 160 preferenze. Eletto per la prima volta nella civica assise nel 2000, esce di scena dopo 22 anni consecutivi, nel corso dei quali ha ricoperto l'incarico di assessore, presidente del Consiglio e attualmente, oltre la delega di vice sindaco, ricopriva l'incarico di assessore alla manutenzione, verde pubblico, arredo urbano e mezzi comunali. È stato eletto nella lista civica "insieme per Monti" capeggiata dall'attuale sindaco Emanuele Mutzu. Balzanti ha protocollato la lettera di "congedo" lo scorso mese di settembre. Nella prima riunione utile del Consiglio comunale, convocato dal

presidente Massimiliano Deledda, nell'ordine del giorno figurava al 4° punto "Modifica deleghe componenti giunta comunale". Si opinava fosse un semplice trasferimento di competenze fra i componenti la Giunta, invece, sono state annunciate le dimissioni. Il presidente Deledda a tal proposito ha letto una comunicazione dell'assessore ai Lavori pubblici e Urbanistica, Gian Domenico Padre, assente per motivi di lavoro, il quale esternava solidarietà al collega e rimarcava la fattiva opera svolta in seno all'Amministrazione comunale e a favore della popolazione. Per quanto attiene la modifica alle deleghe, il sindaco Emanuele Mutzu, in sostituzione del dimissionario Giuseppe Balzanti, il 21 settembre ha provveduto ad affidare l'incarico di vice sindaco ad Alessandra Maria Lutz, con delega anche ai Servizi sociali. Lo scorso 30 settembre, invece, il sindaco ha affidato, inoltre, la delega al Bilancio all'attuale assessore alla Cultura P.I. Debora Tuveri. **G.M.**

## BONO - OZIERI

## Seconda edizione «Percorsi di consapevolezza digitale»

A breve partirà la seconda edizione di S-Connetti\_Percorsi di consapevolezza digitale, destinata agli studenti delle classi terze degli Istituti Superiori "A. Segni" e "E. Fermi" di Bono e Ozieri, che coinvolgerà non solo i "gruppi classe", ma anche gli insegnanti e i genitori. L'obiettivo dell'Equipe, nel corso degli incontri, sarà quello di informare i ragazzi sui rischi derivanti dall'abuso dello smartphone e, contemporaneamente, favorire momenti di riflessione, contribuendo a sviluppare nuove consapevolezze su sé stessi e sulle modalità comunicative che gli stessi utilizzano, incoraggiando alla discussione e all'ascolto di se stessi e dei propri bisogni reali senza dover per forza ricorrere all'utilizzo dello smartphone. I genitori e gli insegnanti affronteranno l'importanza di concordare con i ragazzi delle regole che servano come supporto per la gestione dell'utilizzo consapevole dello smartphone. Si rifletterà su come gli adulti debbano servire da modelli comportamentali per i ragazzi, sia a scuola che in famiglia, sulle alternative e stimoli da offrire attraverso un confronto che dia priorità all'importanza del contatto visivo, fisico ed emozionale. Il Servizio Promozione In-Dipendenze, prima di iniziare con gli appuntamenti con le terze classi aderenti, inizierà con due incontri aperti alle classi seconde, terze e quarte degli Istituti Superiori, mediante la proiezione del documentario di sensibilizzazione creato grazie ai preziosi contributi degli alunni incontrati nel corso dei percorsi di consapevolezza digitale della prima edizione dello scorso anno scolastico. Le operatrici ed i ragazzi già sensibilizzati, rispetto alla tematica, collaboreranno insieme per condividere con le classi l'esperienza acquisita. Il documentario verrà reso pubblico sulle piattaforme social del Centro Lares. **M.B.M.**

## Ai Vigili del Fuoco il Memorial Guido Cherchi di calcio

▪ Raimondo Meledina

La famiglia, i colleghi Vigili del Fuoco di Olbia, Sassari ed Oristano, il Benetutti e gli amici di una vita dell'Ozierese Calcio, hanno voluto ricordare con un torneo di calcio a 7 l'indimenticabile Guido Cherchi, deceduto poco tempo fa nell'incredulità e sgomento dei suoi, delle moltissime persone che gli avevano voluto bene e con lui avevano condiviso importanti esperienze di calcio, vita ed amicizia. Le sei squadre partecipanti non hanno lesinato impegno, e nonostante l'età della quasi totalità dei protagonisti, si sono viste belle trame di gioco, tanto fair-play e giocate di fino che hanno deliziati i molti spettatori presenti, confermando che la classe non è acqua e riaffiora anche quando si è in avanti con gli anni. Dopo la fase eliminatoria di due



LE DUE SQUADRE FINALISTE

gironi da tre, hanno conquistato l'accesso alla finalissima i Vigili del fuoco Sassari e la formazione Veterani Ozieri; finiti i tempi regolamentari col risultato di 1-1, la lotteria dei calci di rigore ha decretato la vittoria dei Vigili del Fuoco, che ha preceduto il partecipato e molto condiviso momento delle premiazioni finali e del convivio di saluto.

- Questo l'aspetto sportivo del Memorial - ha detto il portavoce dei Veterani Calcio Ozierese Matteo Solinas - ma la cose più belle sono state la spontaneità e l'affetto con cui è stato ricordato Guido in tutte le fasi della manifestazione, a partire dalla Santa Messa, fino al pranzo finale. Tutto molto bello, emozionante e gratificante. Complimenti alla famiglia ed ai Vigili del fuoco di Olbia per la perfetta organizzazione e, naturalmente, l'arrivederci alla prossima edizione del memorial-

## MONTI

### L'apicoltura montina si conferma fra le eccellenze nazionali



▪ Giuseppe Mattioli

L'apicoltura montina si conferma fra le eccellenze nazionali. Grazie a due giovani apicoltrici, Maria Laura Torru e Maria Stefania Pinna che alla 42<sup>a</sup> edizione del concorso "per la selezione dei migliori mieli di produzione nazionale", in programma a Castel San Pietro Terme (Bo), forse il più importante d'Italia, hanno ottenuto l'ambito riconoscimento, "Una Goccia d'Oro", con il miele di "lavanda selvatica". Il successo conquistato è ancor più rimarchevole, poiché si è confrontato con altri 1.446 mieli inviati da 540 apicoltori di tutta Italia. Nonostante un'annata difficile, Maria Laura e Maria Stefania sono riuscite a raccogliere un miele di eccellenza, apprezzato da una severissima giuria di esperti in analisi sensoriali. Il risultato ribadisce che l'attività di impollinazione svolta dalle api è il vero motore di un ecosistema in equilibrio, il miele presentato ha infatti raccontato i profumi, i sapori di un ambiente di provenienza incontaminato. Il premio, inoltre, va ad arricchire ulteriormente il palmares dei riconoscimenti ottenuti dagli apicoltori montini nei concorsi locali, regionali e nazionali e si aggiunge all'exploit di Tomuccio Desole che, una trentina di anni orsono, nello stesso concorso, ha vinto il primo premio. **L'INIZIO DELL'AVVENTURA.** Maria Laura Torru e Maria Stefania Pinna, le due giovani apicoltrici, oltre la grande passione, mostrano umiltà: «La nostra avventura è iniziata nel 2019, con le prime due arnie

abbiamo prodotto i primi chili di miele e così sono arrivate le prime soddisfazioni, la voglia di imparare, di capire questo bellissimo mondo dell'apicoltura. Abbiamo iniziato a studiare, informarci, a sapere tutto ciò che comporta fare l'apicoltore con i suoi pro e contro. A prendere contatti con apicoltori più esperti di noi».

**IL MAESTRO.** «Durante il nostro percorso - proseguono - abbiamo incontrato un grandissimo maestro, Nico Caldarulo, con la sua quarantennale esperienza ci insegna questo splendido mestiere e per questo lo ringraziamo».

**LA SPERANZA.** «Non è semplice aprire una azienda di questi tempi, con un settore che incontra difficoltà, noi ci abbiamo provato, nell'aprile scorso è nata "Apistela", - concludono con ottimismo - dopo anni di sacrifici e passione, abbiamo capito che possiamo farcela, noi vogliamo crederci!».

**IL FUTURO.** L'apicoltura a Monti affonda nella notte dei tempi. Nel corso dei secoli è sempre stata presente nel tessuto sociale, i pastori allevavano le api per la produzione del miele per usi familiari/gastronomici. Nel 1800 uno storico continentale, riferendosi a Monti scrisse: «Il miele che quivi si produce è amaro». Dai primi anni Ottanta del secolo scorso, si diede vita alla Fiera del miele. Qualche anno fa, la nascita della "Casa del Miele", il futuro dell'apicoltura montina, ora è nelle mani delle nuove generazioni, Maria Laura Torru e Maria Stefania Pinna sono le antesignane.

**TIPOGRAFIA**  
**Ramagraf**

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI  
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269  
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori  
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita  
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali  
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

#### Necrologie

Solo testo: euro 40  
Testo e foto: euro 50  
Doppio: euro 70

Per qualsiasi chiarimento  
venite a trovarci a Ozieri  
in piazza Carlo Alberto 36  
Tel. 079 787412

Rinnova l'abbonamento a  
**VOCE DEL LOGUDORO**  
28 euro l'anno  
per 45 numeri

c.c.p. n. 65249328  
intestato ad Associazione  
don Francesco Brundu



CI SONO POSTI  
CHE NON  
APPARTENGONO  
A NESSUNO  
PERCHÉ  
SONO DI TUTTI.

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune: dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento; dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su [unitineldo.it](https://unitineldo.it) e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

#UNITI POSSIAMO



DIOCESI DI OZIERI  
CAMMINO SINODALE

LECTIO DIVINA CON IL VESCOVO

**UNA CHIESA COME  
«CASA DI BETANIA»  
APERTA A TUTTI**

(Lc 10,38-42)

OTTOBRE 2022

**17 ottobre:** Forania del Monte Lerno a **Buddusò** in chiesa ore 19.00  
**19 ottobre:** Forania di Ozieri in **Cattedrale** in chiesa ore 19.00  
**20 ottobre:** Forania del Monte Acuto a **Oschiri** in chiesa ore 19.00  
**26 ottobre:** Forania del Goceano a **Bono** in chiesa ore 19.00

